

Spedizione in abbonamento postale Roma, come concorre postale n. 64904

Copia € 1,00 Copia arretrata € 2,00

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO
Unicuique suum  Non praevalent

Anno CLI n. 285 (45.930)

Città del Vaticano

domenica 11 dicembre 2011

Benedetto XVI alle cooperative cattoliche e alle banche di credito cooperativo richiama l'ispirazione cristiana

Mercato mai senza solidarietà

La dottrina sociale della Chiesa promuove da sempre il principio di solidarietà e complementarietà tra la persona e lo Stato, in virtù del quale si crea equilibrio fra la tutela dei diritti del singolo e la promozione del bene comune, nello sforzo di sviluppare un'economia locale che risponda meglio alle esigenze della collettività». Benedetto XVI lo ha ricordato questa mattina, sabato 10 dicembre, ai membri della Confederazione delle cooperative italiane e della Federazione italiana delle banche di credito cooperativo, ricevuti in udienza nella Sala Clementina, in occasione del centenario anniversario della *Rerum novarum*.

Soffermandosi sull'impegno delle cooperative cattoliche nella continua ricerca di «comporre armonicamente la dimensione individuale e quella comunitaria», il Papa ha sottolineato l'importanza, sul piano etico, di una marcata sensibilità sociale, nel rispetto della giusta autonomia del singolo. Ciò vale anche nel campo dell'economia e della finanza. A questo proposito il Pontefice ha ribadito quanto scritto nella *Civitas in veritate*: «retta intenzione, trasparenza e ricerca dei buoni risultati sono compatibili e non devono mai essere disgiunti». Allo stesso modo, ha aggiunto, economia e mercato non devono mai essere distanti dalla solidarietà. Dovere dei cristiani è quello di favorire ogni iniziativa che dia vita ad un'economia «animata dalla logica della comunione e della fraternità». Nell'adempiere a questa missione, ha concluso il Papa, è necessario «attingere alla sorgente divina attraverso un rapporto inteso con Dio», restare in costante ascolto



«della Parola di Dio» e vivere «un'esistenza nutrita dall'Eucaristia».

Prima di incontrare Benedetto XVI i rappresentanti delle cooperative cattoliche avevano partecipato alla messa celebrata per loro dal cardinale segretario di Stato, Tarcisio Bertone, nella basilica di San Pietro.

Nell'omelia il porporato aveva sottolineato la necessità di mostrare, oggi più che mai, il coraggio di andare controcorrente, di saper osare in nome di Dio, sfidando le logiche dominanti, i luoghi comuni e i modi di pensare e di vivere conformisti. In un momento difficile come quello attuale, è anche necessario «riuscire

a coniugare la finanza, la politica e la tecnologia con l'etica» per raggiungere «un nuovo assetto economico mondiale più giusto e solido». Infine il cardinale ha sottolineato l'importanza del ruolo della donna nel sistema cooperativistico.

PAGINA 8

La Cina studia un maxi fondo per aiutare l'Occidente

Ci pensa Pechino

Ma anche il gigante asiatico paga il prezzo della crisi

PECHINO, 10. La Banca centrale cinese vuole creare un nuovo veicolo finanziario da circa trecento miliardi di dollari per aiutare Europa e Stati Uniti. Stando alla Reuters, che cita fonti vicine a Pechino, l'Istituto punta così a ottimizzare i proventi delle sue colossali riserve in valuta estera, pari a oltre tremila miliardi di dollari.

La gestione dello strumento verrà affidata alla Safe, l'organismo amministrativo che concretamente si occupa dei 3.200 miliardi di dollari di riserve valutarie. Secondo quanto rivelano le fonti, ci saranno due fondi distinti: uno si chiamerà Hua Mei e riguarderà gli Stati Uniti; l'altro, lo Hua Ou, sarà rivolto all'Europa. Il Governo cinese ha già chiaramente detto di essere interessato a investimenti diretti nelle imprese europee e statunitensi, e non soltanto nell'acquisto di bond. Nessun dettaglio sulla tempistica e sui modi di realizzazione del progetto è stato fornito.

Tuttavia, anche il gigante asiatico sta pagando il prezzo della crisi. La crescita delle importazioni e delle esportazioni cinesi ha rallentato a novembre, con il surplus commerciale che si è ridotto a 14,5 miliardi di dollari dai 17 miliardi di ottobre. E quanto emerge dai dati dell'ufficio delle dogane di Pechino. A novembre le esportazioni cinesi sono cresciute rispetto all'anno precedente del 13,8 per cento - il tasso più basso degli ultimi nove mesi - arrivando a 174,40 miliardi di dollari contro i 157,49 miliardi di ottobre. Le importazioni sono cresciute su base annua del 22,3 per

cento, arrivando a 159,94 miliardi di dollari contro i 140,46 del mese precedente. A ottobre il tasso di crescita su base annua era stato del 28,7 per cento ma a settembre era stato «solo» del 20,9.

L'economia cinese, insomma, rallenta, anche se non nella misura ipotizzata dagli analisti, lasciando spazio al Governo per ulteriori manovre espansive: il 30 novembre scorso la Banca centrale aveva tagliato il coefficiente di riserva obbligatoria, una mossa di segno completamente opposto a quelle adottate negli ultimi tre anni, decisa per innescare maggiore liquidità nel sistema. I dati pubblicati venerdì segnalavano anche una frenata dell'inflazione, che a novembre è cresciuta del 4,2 per cento, ai ritmi più lenti degli ultimi 14 mesi.

Queste rivelazioni - dicono gli analisti - inducono a ritenere che nei prossimi mesi le autorità cinesi muoveranno le proprie politiche monetarie in senso espansivo per cercare di arginare soprattutto il debito delle amministrazioni locali, uno dei veri punti deboli del gigante asiatico.

Gli esiti del vertice di Bruxelles

Nasce l'Europa del pareggio di bilancio obbligatorio

PAGINA 2

Almeno 41 vittime negli scontri a Homs, ad Hama e nella provincia di Damasco

Non conoscono tregua le violenze in Siria

DAMASCO, 10. Non conoscono tregua le violenze in Siria: ieri almeno 41 persone sono morte in nuovi disordini.

Il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, ha reso noto che le vittime dallo scoppio delle proteste (marzo) sono circa quattromila. Il dipartimento di Stato americano si è detto «estrema preoccupato» per quanto accaduto. La Turchia ha detto che scenderà in campo se la crisi metterà in discussione la sicurezza regionale. Almeno 41 civili, tra cui sette bambini: questo il bilancio fornito dall'Osservatorio siriano per i

diritti umani in seguito ai disordini esplosi ieri. Le autorità siriane attribuiscono la responsabilità degli scontri a non meglio precisati «gruppi di terroristi» infiltrati dall'estero.

La televisione di Stato ha trasmesso ieri le dichiarazioni di alcuni presunti terroristi che hanno ammesso di aver compiuto crimini contro i civili e le forze dell'ordine, ma non hanno precisato i motivi della loro azione. Tale versione dei fatti è stata duramente criticata dagli attivisti, che hanno usato i loro siti internet per condannare queste dichiarazioni. Stando agli attivisti, il numero dei si-

riani uccisi in quasi nove mesi di repressione delle proteste anti-governative ha superato quota cinquemila. Lo hanno riferito i Comitati di coordinamento locale (organizzazione che raccoglie e coordina diversi gruppi di attivisti).

Sul sito del Centro di documentazione delle violazioni, legato ai Comitati, il bilancio aggiornato e dettagliato delle vittime (con indicazioni del luogo e della data della loro uccisione) è di 5.011 persone uccise, di cui 4099 civili e 910 tra militari e agenti dei servizi di sicurezza.

Decine di migliaia di oppositori atesi nelle strade di Mosca e di altre città

Piazza Russia

MOSCA, 10. È iniziata questa mattina a Vladivostok con un migliaio circa di manifestanti in piazza, quella che si annuncia in Russia come una giornata ricca di proteste - sono previsti cortei in 46 città della Federazione e che vuole essere pacifica - contro i risultati delle elezioni per il rinnovo della Duma di Stato (la Camera bassa del Parlamento) svoltesi lo scorso 4 dicembre nel Paese. «Non ci serve la rivoluzione. Ci servono elezioni eque», gridavano questa mattina i dimostranti - sostenitori del Partito comunista di Zingarov - a Vladivostok, citati dall'agenzia di stampa Interfax. Il segno distintivo della protesta sarà un nastro bianco, un colore che le autorità russe temono possa diventare quello di una nuova rivoluzione colorata.

I risultati ufficiali definitivi del voto, resi pubblici ieri, assegnano il 49,32 per cento delle preferenze a Russia unita, che potrà pertanto

contare su 238 seggi sui 450 in palio alla Duma, 77 in meno rispetto a quelli di cui disponeva. Decine di migliaia di persone dovrebbero scendere in piazza a Mosca per chiedere nuove elezioni e i dimostranti si preparano a disattendere le richieste delle autorità - che nel frattempo hanno portato il numero massimo dei dimostranti consentiti da trecento a trentamila - radunandosi nella piazza della rivoluzione, vicino al Cremlino. Massima allerta nella capitale dove le autorità hanno mobilitato quarantamila agenti e duemila uomini delle forze speciali.



Un manifestante arrestato a San Pietroburgo (Reuters)

Dalle lapidi di Filocalo per gli «elogia» di san Damaso al tardo medioevo

Quanti imitatori del grafico designer del Papa

CARLO GARLETTI A PAGINA 4

www.edizioniimessaggero.it

«L'Espresso»
la rivista di politica e cultura
la rivista di politica e cultura

Officina Grafica
la stampa del Matrimonio e il Divorzio
di più spazio a chi ama il mondo
pag. 200 - € 14,50

4 ANNI DI STORIA
2011

Nessuna intesa alla Conferenza mondiale delle Nazioni Unite a Durban

Il clima non riesce a cambiare

PAGINA 2